ho vsato discretione alli prefati Mess. Antonieto et Petro cum non molestarli, sed confortarli ac supplicar la v. ex.tia gli prouedesse daltro in contracambio, como se facto a Hector de fioramonte, Nicholo de rizo et molti altri che glie stato tolto quello godeuano et dato altroue. Non se nhano may facto extima. Hora parendome sia tempo che venga alla tenuta de queste posessione como de tutta la valle ho facto comandamento alli massari non gli respondano de le intrate r ndendome certo per li respecti suprascripti la v. ex.tia ne restara contenta et fara de me piu concepto et extima che de Mess. Antonieto et Petro cantore. Alla v. extia me raccomando sempre. Ex Magadino xvj Julij 1481.

E. V. ex.tie

scruitor Robertus de Aragonia
de santo seuerino.

a tergo: *Ill.mo et ex.mo domino d. meo singulariss.o*
domino Duci Mediolani etc.

Ancora un inquisitore in Bellinzona nel 1494.

Ecco in proposito una missiva ducale (*Arch. Milano,* reg.° n° 196):

COMMISSARIO BELLINZONE.

Secondo siamo auisati è venuto li un inquisitore quale hauendosegli dimorare, per non esser grato ad ogniuno, piu potria portare qualche disordine tra quelli nostri subditi che fructo alcuno. Però quando anche non se fosse leuato da li, benchè existimamo de si, volemo che per quello piu honesto modo sera possibile, tu prouedi chel se ne leua senza piu dillatione. Ma quando ad te paresse chel fosse necessario li per castigare qualchi giotti et dissoluti, ce ne auisarai che gli daremo debita forma. Laude xij Novembris 1494.

Un prete fortunato!

D. *Francesco Fraschina,* curato d'Aranno, riportava nel 1770 un premio di *diecimila fiorini* dalla Lotteria Würtemberghese eretta in Ulma, e di cui era collettore in Lugano il mercante Carl'Antonio Luraghi. Così almeno leggesi nella *Gazzetta di Lugano* n° 16 dell'aprile 1770.

Una lettera d'un santo o beato della Valle Verzasca.

Gian Giacomo Pancrazio Bustelli, locarnese, ma parroco in S. Bartolomeo di Vogorno (n. 1716, m. 1771) è ancor oggidì in odor di santità

presso molti nostri popolani. Un pastore protestante, *G. Rudolfo Schinz*, giunse, strano a capirsi, persino a stamparne un elogio in latino, edito in Zurigo nel 1775, tradotto in italiano nel 1840 e ripubblicato nel 1871. — Confrontar l'*Oldelli* (Diz. pag. 68) e il *De Vit* (Il Lago Maggiore ecc. vol. II, parte I^a, pag. 175).

Noi ci accontentiamo di produrre una sua lettera autografa, in nostro possesso. Anche la corrispondenza epistolare tante volte è maestra d'esperienza!

Ill.^{ma} S.^{ra} S.^{ra} Padrona Colendissima.

Dal Defunto degnissimo suo Signor Figlio Tenente Rodolfo (*Orelli*) poche ore prima che spirasse ho avuto incombenza d'avvertire la Sig.^{ra} Donna Barbara Lodi (*Orelli*), che non erano state supplite le messe del legato Orelli e spettante alla Casa del Defunto nostro Dilettissimo Sig. Ignazio, a motivo che non aveva potuto ricavare certo credito del medesimo q.^{dm} Sig. Ignazio, che aveva verso l'università de Sig.^{ri} Nobili per li posti ossia ufficj non comprati. Io non ho mancato di eseguire con prontezza l'ordine lasciatomi, acciò i poveri Defunti non rimanessero più a lungo senza il dovuto suffragio. Ma dal riscontro avuto pochi giorni fa dalla Consaputa Sig.^{ra} m'accorgo, che il povero Defunto ha preso un grosso sbaglio. Essa mi scrive, che nelli accordj fatti con esso lui personalmente in Milano, in virtù de' quali poi si passò alla stipulazione dell'istromento, si difficoltava di rilasciare in favore della Sig.^{ra} Consorte dello stesso q.^{dm} Sig. Ignazio l'accennato credito verso la detta Università, perchè D. Barbara non sapeva a quanto potesse ascendere la somma. Il detto suo Sig. Figlio Tenente per facilitare il negozio a favore della sua Sig.^{a} Sorella fece credere, che la somma non potesse oltrepassare un zecchino, nè poteva assolutamente arrivare ad una doppia. Dal che essa inferisce rettamente e fa conoscere che per un zecchino o anche una doppia non poteva ritirarsi dal convenuto di far celebrare le messe del Legato, l'elemosina delle quali sole importa L. 96 Milano, oltre l'obbligo addossatosi della distribuzione del pane e minestra secondo il solito, di che tutto, essa mi scrive, che ne possono far certa fede persone giurate, che furon presenti al convenuto, e sono pronte a farne testimonianza ad ogni richiesta; che però la Medesima conchiude, che tale obbligazione non s'aspetta al suo Sig. Fratello, ma alla sig.^{ra} Marianna moglie del Defunto. Trattandosi di affare cotanto importante stimo preciso mio dovere il ragguagliarne secretamente V. S. Ill.^{ma} acciò possa prendere le più giuste misure anche a sgolievo dello stesso Defunto suo Sig.^{r} Figlio, il quale coll'avvicinarsi al gran passo mi pare, che cominciasse a confondersi ne' sentimenti. La medesima Sig.^{ra} D. Barbara mi scrive di pregare V. S. Ill.^{ma} volersi compiacere esaminare ne' scritti del medesimo Def. Sig.^{r} Figlio, se mai si trovasse l'inventario fatto dal Def. Sig. Ignazio, in cui sono descritti li mobili, che son di ragione del suo Sig. Fratello Giuseppe, il qual inventario esso Defunto Sig. Tenente ha fatto sperare, che sarebbe venuto alla luce, e l'avrebbe reso ostensibile per poter procedere con tutta giustizia ed equità. Mi scrive altresì, che io procuri di far contare il sopradetto legato, ma io non so, cosa mi faccia non

avendo niente in mano da chiarirmi, nè so, come siansi accomodate le vertenze colla lei degniss.ª Sig.ra Figlia, e son affatto all'oscuro; che però senza essere illuminato e assistito non posso dar mano a quanto son stato incaricato nel testamento dal medesimo Def.° Sig. Ignazio relativamente tal legato. Mi riserbo a prendere qualche lume da V. S. Ill.ma la prima volta, che avrò l'onore di personalmente inchinarla.

Nel pross.° giovedì santo si darà principio in questa mia Cura alla Santa Missione. Se V. S. Ill.ma vuol restare servita, tutta la mia povera Casa, e tutta la fievole mia persona è tutta a pregiatissimi suoi comandi, e quando Ella risolvasi di concorrervi, mi darò io l'onore di mandare la mia serva a riceverla. Fra tanto con pienezza di cordialità, ed ossequio la riverisco anche per parte della mia Genitrice, in Dio la benedico, e senza fine lealissimamente mi protesto

Di V. S. Ill.ma

S. Bartolomeo — Valle Verzasca a' 10 marzo 1769.

Devotiss.mo Obb.mo e Parzialiss.mo ser.re suo
P. Giangiacomo Pancrazio Bustelli.

a tergo:

Alla Ill.ma Sig.a Sig.ra Padrona Colendissima
La Sig.ra Donna Marianna d'Orelli
Locarno.

Delle birrarie nel nostro paese.

Si contano nel Ticino, non esclusa la Mesolcina, nientemeno che quattordici fabbriche di birra [1]). Va senza dirlo che tutti fabbricano FIOR DI ROBA!

Crediamo che tardi assai si cominciasse a fabbricare tra di noi il liquore di Gambrino. Non crediamo fuor di luogo dare alcune notizie statistiche:

Antonio Brenni fabbricava birra in Mendrisio già nel 1845. La sua fabbrica era situata a *Paolaccio*. Assieme a *Luigi Galli* ne eresse una seconda in Capolago nel 1848 (V. *Gazzetta Ticinese* n° 17 e seg. del 1848).

Nell'anno istesso 1848 *Pietro Poma* e *Luigi Molina* costruivano una nuova fabbrica *di birra dolce inglese* e di *birrone clandese amaro* nel luogo detto *Moree* pure in Mendrisio (*Gazz. Tic.* n° 46 e seg. 1848).

Nel 1850 *Gaudenzio Tognola,* a mezzo di un birrajo tedesco che fu *nella birraria principesca di Sigmaringen,* fabbricava birra in Grono.

E birra bevevasi nel 1851 nella nuova birraria della ditta *Tonella* in Mendrisio (*ibid.* n° 128 e seg. 1851).

---

1) 3 in Lugano, 3 in Bellinzona e 1 per ciascuno dei segnenti luoghi: Locarno, Biasca, Faido, Lavorgo, Piotta, Aquila, Mendrisio e Grono.